



CENTRO STUDI E RICERCHE PER LA PACE
dell'Università degli Studi di Trieste
<http://www.units.it/cusrp>



CIRCOLO LUMIÈRE DI TRIESTE
aderente alla
Federazione Italiana
Circoli del Cinema

Con la partecipazione di:
Casa Internazionale delle Donne di Trieste Centro Antiviolenza GOAP - Trieste
Comitato Pari Opportunità - Università di Trieste

Violenza contro le donne: è pace questa?

Mercoledì 19 gennaio ore 17.00

Ti do i miei occhi

di Iciar Bollain, 100' (Spagna, 2004)

con Luis Tosar, Laia Marull, Candela Peña, Rosa María Sardá

Mercoledì 26 gennaio ore 17.00

Sotto accusa

di Jonathan Kaplan, 110' (Stati Uniti, 1988)

con Bernie Coulson, Jodie Foster, Steva Antin, C. Argenziano

Sotto accusa

di Jonathan Kaplan, 110' (Stati Uniti, 1988)

con Bernie Coulson, Jodie Foster, Steva Antin, C. Argenziano

Sotto accusa rientra infatti pienamente nei parametri del legal thriller all'americana, ispirandosi ad un fatto realmente accaduto e scandendo il processo in tre atti (indagini, retroscena delle udienze e risoluzione del verdetto), ma, fortunatamente, la drammatizzazione della storia non fa appello solo alla sua giusta causa. La buona coscienza del progetto procede di pari passo con l'impegno degli attori, con un'immersione incalzante e realistica nelle logiche della giustizia e con l'idea, estremamente vincente, di ritardare fino all'ultimo momento lo sguardo sullo stupro di gruppo. Solo nel momento in cui un testimone chiave, osservatore silenzioso e codardo, trova il coraggio di raccontare la sua testimonianza (verbalmente nella narrazione, visivamente per lo spettatore), siamo obbligati a divenire a nostra volta osservatori inermi della violenza e a rifiutarla con tutte le forze.

In modo brutale ma quantomai funzionale, Jonathan Kaplan riesce a sfruttare l'esibizione della violenza come una terapia d'urto: pur con la solidità granitica della sua drammaturgia, Sotto accusa riesce a tracciare un segno là dove puntava e dove ve n'era la necessità.

My Movies

Gli interpreti fanno il resto, non solo Laia Marull, una Pilar rigorosamente in equilibrio fra risentimenti e frustrazioni, ma Luis Tosar, un marito incapace di vincersi. Con un dolore via via sempre più impotente.

Gian Luigi Rondi, Il Tempo

Malgrado la ovvia scabrosità di tanti momenti e gesti e la pesantezza del linguaggio, è la tesi stessa che salva il film da una inaccettabilità che ne penalizzerebbe il significato. (Segnalazioni Cinematografiche).

Un film contro la violenza o un'astuta macchina spettacolare? Il dubbio è legittimo, soprattutto perchè il film ha partecipato con successo alla corsa agli oscar. In ogni caso, un film che può far riflettere e che può contare su due protagoniste di valore.

(Francesco Mininni, Magazine Italiano tv).

Il film di Kaplan, regista trascurabile, non è bello, è però un film utile perchè dice alcune cose: sullo stupro, sui suoi autori e sulle donne vittime della violenza. Eccellente interpretazione della Foster. (Laura e Morando Morandini, Telesette)

Mercoledì 2 febbraio ore 17.00

Racconti da Stoccolma*

di Anders Nilsson, 133' (Svezia, Germania, 2006)

con Oldoz Javidi, Lia Boysen, Reuber Sallmander

Mercoledì 9 febbraio ore 17.00

Magdalene

di Peter Mullan, 119' (Gran Bretagna, 2002)

con Eileen Walsh, Geraldine McEwan, Dorothy Duffy, A. Duff

Sotto accusa è un film drammatico diretto da Jonathan Kaplan con protagoniste Jodie Foster e Kelly McGillis. Sceneggiatura e colonna sonora della pellicola furono rispettivamente firmate da Tom Topor e da Brad Fiedel (Terminator). La Foster vinse per la sua interpretazione un Oscar e un Golden Globe come miglior attrice. Il film, che include una sequenza traumatizzante e realistica della violenza a Sarah Tobias su di un flipper, è stato uno dei primi lavori di Hollywood a testimoniare così esplicitamente il tema dello stupro.

Ispirato a un fatto autentico avvenuto in un bar di New Bedford, Massachusetts, nel 1983, il film racconta la storia di Sarah Tobias (Jodie Foster), cameriera in un bar con una pessima reputazione, che viene violentata una sera nel locale da tre ragazzi tra l'incitamento generale degli avventori. Il procuratore Kathryn Murphy (Kelly McGillis) si occupa del caso e accetta un patteggiamento per lesioni colpose (escludendo così lo stupro) per i tre aggressori. Spinta dalla vittima però, con la quale instaura pian piano un rapporto di solidarietà, si rende conto di aver condotto superficialmente il caso e decide di portare in tribunale anche tutti gli uomini che hanno istigato i tre alla violenza. La causa viene vinta e oltre a far mandare in galera gli istigatori, ottiene il risultato di far aumentare la pena da scontare ai tre stupratori e la modifica dell'imputazione da lesioni colpose a violenza sessuale.

Wikipedia

Il film racconta la storia di Sarah Tobias, cameriera in un bar con una pessima reputazione, che viene violentata una sera nel locale da tre ragazzi tra l'incitamento generale degli avventori. Il procuratore Kathryn Murphy si occupa del caso e accetta un patteggiamento per lesioni colpose (escludendo così lo stupro) per i tre aggressori. Spinta dalla vittima però, con la quale instaura pian piano un rapporto di solidarietà, si rende conto di aver condotto superficialmente il caso e decide di portare in tribunale anche tutti gli uomini che hanno istigato i tre alla violenza.

Sarah (J. Foster), cameriera sgallettata di dubbia moralità e di pimpante sessappiglio, viene violentata in un bar, su un flipper, da un giovanotto, imitato da altri due, incitati da un gruppo di avventori. Un magistrato (K. McGillis) la aiuta a denunciarli e a sostenere il processo. Tra le due donne, così diverse, nasce un rapporto di solidarietà. Una didascalia avverte che in USA avviene una denuncia per stupro ogni 6 minuti. Dramma giudiziario come tanti, ma utile: insegna che 1) lo stupro è l'unico crimine in cui la parola della vittima è per sistema messa in dubbio; 2) i suoi autori - e i loro familiari - non si sentono colpevoli, considerandolo spesso una prova di virilità; 3) si tende a rimproverare alle donne "di essere andate a cercarlo". Oscar a J. Foster. Vietato ai minori di 18 anni in Italia dove dovrebbe forse essere visto dagli adolescenti.

Corriere della Sera